



Claudio Garella, 34 anni, portiere dell'Udinese

Torna il problema-arbitri Sotto accusa in Roma-Napoli la prova di Magni al quale verrà imposto un lungo riposo

Intanto, dopo la mite sentenza sul caso-Verona, il presidente Matarrese decide di mettere sotto inchiesta l'Ufficio inchieste

Fischietti da fischiare

Garella portiere travestito da Rambo

A Udine anche l'ultra più sfegatato, quello che urla sadicamente all'avversario rotolando a terra «devi morire», è completamente interdetto di fronte alle recenti esibizioni di Claudio Garella. Sarà che la squadra intera e l'allenatore Mazzia sono già sotto contestazione ferrea (visto ripetutamente Manchinè in tribuna) e di fatto che domenica scorsa quando il vecchio «Garellino» si è lanciato nell'ormai consueta uscita-kamikaze, s'avvolgeva sul povero Urban, i fischi sono stati tutti per lui. «Non riesco a spiegarmi quel fallo - ha detto il «motorino» del Genoa a fine partita - Garella era in fretta anticipò, poteva calciare il pallone senza farti male. Brutto fallo, cattivo. Non mi sembra sia la prima volta che gli capita». Il punto è proprio questo. Dopo una carriera prodiga di successi (scudetti a Verona e Napoli, l'anno scorso applausi promozione in A con l'Udinese), il portiere sta vivendo un momento molto difficile: chiedere lumi anche a Bongiorno e a Pasquelli, anch'essi colpiti dai piedoni dello stralunato numero 1 in que-

sta prima fase di campionato. C'è da dire che in nessuna di queste circostanze gli arbitri (Di Cola, Fabricatore, Luc) hanno avuto il coraggio di estrarre il cartoncino rosso. Intanto a Udine il tifoso cerca una spiegazione logica e sarebbe che le ultime «garellate» sono il frutto della disorganizzazione della difesa a zona friulana. In altre parole il portiere, ossessionato dal timore di prendere cinquanta gol alla fine del campionato, si è dovuto trasformare in una sorta di Jongbloed (o di Schumaker...). Così in una retroguardia dove l'argentino Sensi - e non solo lui - costituisce un rebus per il traballante Mazzia, Garella dopo una vita spesa a dare il meglio di sé fra i pali si è tramutato in uno spericolato Rambo. Conoscendo l'uomo, c'è da pensare si tratti solo di una infelice parentesi destinata a chiudersi al più presto: è quello che presumibilmente si augura anche il presidente dell'Aic, Campana, che da qualche tempo ha fischietti anch'essi colpiti dai piedoni dello stralunato numero 1 in que-

Pierluigi Magni, l'arbitro che domenica scorsa ha diretto Roma-Napoli, sollevando ondata di polemiche per il suo scarso polso di fronte alle violenze dei giocatori in campo, ieri è partito per Budapest, dove domani arbitrerà Ungheria-Spagna Under 21. Sarà la sua ultima direzione, non soltanto come «fischietto» internazionale, prima di un lungo periodo di riposo che gli verrà imposto dal «governo» del calcio.

RONALDO PERGOLINI

Ogni suo gesto era venuto di irriverente spocchia. In campo se le davano di santa ragione e lui dava l'impressione di avere a che fare con una banda di ringhianti, ma inoffensivi ragazzini. Ma una volta ha dato l'impressione di voler imporre la sua autorità. Forse il signor Magni pensa che basti la parola «internazionale». Ma le qualifiche non sono soltanto titoli onorifici. Come può un arbitro internazionale non rendersi conto, prima e durante, di che cosa significhi dirigere una partita al Flamini, uno stadio-polveriera che rischia di esplodere alla minima scintilla? Il presidente della Federcalcio Matarrese ad un raduno di arbitri aveva detto che nessuno doveva sentirsi arrivato («La qualifica di internazionale non è un vitellaccio»). Alle pagine dei giornali fu deciso di affiancare votazioni con un ben diverso prisma specifico. Siamo agli inizi dell'anno calcistico, ma gli scrutini federali bisognerebbe cominciare a prepararli sin da adesso. Qualche cosa è stata già fatta: i signori Di Cola e Lanese, ad esempio, sono stati «congelati», ma nel freezer c'è ancora



L'arbitro internazionale Pierluigi Magni

Bancario, 87 presenze in A Internazionale dall'88

Pierluigi Magni, nato a Bergamo, ha compiuto 42 anni lo scorso giugno. Ha diretto 103 incontri in serie B ed è stato a quota novanta in serie A. Dall'anno scorso è stato designato arbitro internazionale. Quando non fischia fa il bancario. In campo non è un arbitro anonimo, anche se il suo protagonismo non è unanimemente apprezzato. Sul l'Annuario del calcio internazionale così viene tratteggiata la sua figura: «Da giovane era soggetto ad alti e bassi, ora ha acquisito una notevole continuità. Arbitro moderno, portato al dialogo coi giocatori ed a sdrammatizzare... Il beneficio dell'inventario è d'obbligo.

Ciclismo: con la Milano-Torino il tritico di fine stagione

Con la Milano-Torino, la più vecchia corsa del mondo, comincia oggi la settimana conclusiva della stagione ciclistica internazionale. Trasformata ormai da «classica» a preparazione per il Giro di Lombardia, la corsa vede sempre ai vertici moltissimi partecipanti: quest'anno 198 per 25 squadre. Il percorso, 214 chilometri, con lo «strappo» di Superga, seguito da una difficile discesa, dovrebbe favorire non i velocisti puri, ma corridori come Fondriest e Gianni Bugno (nella foto). Mancheranno Lemond, Mottet e Fignon (in arrivo per il Giro del Piemonte), ma ci saranno Kelly (vincitore della Coppa del Mondo), Anderson e Goiz (primi nelle ultime due edizioni), Bauer e Konyshov.

Ha dribblato il fisco? Passerella a Firenze nega

«Dopo sedici anni di onesta carriera, guarda cosa deve capitare». Ne ha da sospirare Daniel Passerella, l'ex giocatore della Fiorentina, incappato in una disavventura «valutaria» quantomeno eccitante. L'argentino è stato infatti interrogato ieri mattina a Firenze dal sostituto procuratore della repubblica Gabriele Chelazzi per presunte violazioni di carattere valutario. La contestazione era stata originata da un'ispezione effettuata nel 1984 dagli ispettori delle imposte dirette alla sede della Fiorentina. Il magistrato vuol sapere se alcuni benefici di cui godevano i calciatori (biglietti aerei, pagamento dell'affitto) erano suscettibili di contribuzioni. La posizione di Passerella dovrebbe comunque risolversi in breve tempo. La stessa Fiorentina ha già presentato ricorso (accolto anche in secondo grado); Passerella attualmente sta frequentando un corso di allenatore in Argentina.

Solo 26 persone Turis inverte per il Napoli in diretta tv

Povera Turis, che domenica si è vista arrivare allo stadio ventisei spettatori in tutto. Per la cronaca: undici adulti e quindici ragazzi, per un incasso totale di 400.000 lire al lordo delle ritenute Siae. Disperati e invidiosi i dirigenti della Turis, squadra di Torre del Greco che milita nel campionato di serie C2, hanno inviato ieri mattina un telegramma a Matarrese, commissario di Lega di serie C: «L'accusa? «Aver consentito la diretta televisiva di Roma-Napoli in Campania, in una domenica in cui molte squadre di serie C e dell'interregionale erano impegnate in regione». Ma non solo: la Turis (che era stata sabato sera la prima società a criticare la decisione) annuncia ulteriori azioni «collegiali» di protesta.

Doping? No: vitamina B Assolti i cavalli italiani

Macché doping: quelle iniezioni notturne erano soltanto una cura di vitamina B per rimettere in sesto i cavalli dallo stress del viaggio. Ha preso un'altra piega l'accusa che la commissione d'appello del campionato juniores della nazionale italiana, i due erano stati accusati di essere stati sorpresi nottetempo ad iniettare sostanze proibite sui cavalli della squadra. Ma ieri la Commissione di Lissana ha detto che era tutto chiarito. È stato accertato che solo un cavallo ha ricevuto due giorni prima delle competizioni una cura di vitamina B antistress per rimetterli dal viaggio. Intanto però i cavalli in questione non hanno potuto reggere e, nonostante le richieste della Fise, non sono stati neppure sottoposti a test antidoping. Per questo la Fise presenterà ricorso alla federazione internazionale.

Basket donne 60 punti dell'americana Edwards

Infelice avvio per la squadra campione d'Italia, l'Enimont-Piolo. Dopo la caduta di Bari, le siciliane sono state sconfitte in casa dal Vicenza. Tutto bene invece per la Sida Ancona che ha espugnato a Trieste il campo della Crup. È stato comunque un incontro spettacolare in una cornice di oltre duemila spettatori. Scacciatisi le vittorie di Primizia Parma (contro il Salurno) e della Gomez-Cusin Milano (contro il Gran Pane). A Bari l'Italmecc (debutto per il passaggio di turno in Coppa Ronchetti) ha dovuto arrendersi alla Comense. A Schio 60 punti di Edwards non sono bastati alla casa batista per un solo punto dalla Famila Schio. In testa alla classifica: Sida, Vicenza, Comense, Famila Schio, Unicar Cesena e Ippolastic.

BREVISSIME

Hockey a rotelle. Gli azzurri sono stati sconfitti per 4-3 dagli Stati Uniti ai Mondiali di San Juan, in Argentina.
Tennis donne. Gli Usa hanno vinto per la 13ª volta la Federazione Cup battendo in finale a Toledo la Spagna per 3-0.
Campione azzurro. In coppia con lo svizzero Mezzadri, il tennista azzurro è stato sconfitto nella finale di doppio a Basilea dai tedeschi Riggelwaldt-Stich per 7-5-6-1.
Courier a Basilea. Il giovane tennista americano ha battuto nella finale Edberg per 7-6-3-6-2-6-0-7-5.
Pallavolo. Domenica la gara tra il Maxico e il Mediolanum si svolgerà a Milano anziché a Parma.
Premio per la Bandini. Oggi pomeriggio il ministro Carraro premierà la nuova primatista mondiale di profondità in apnea.
Zico torna in campo. L'allenatore Valdir Espinoza, che ha assunto nei giorni scorsi la direzione tecnica del Flamengo di Rio De Janeiro, ha comunicato che contro l'Argentinos Junior per la Supercoppa Zico tornerà a giocare.
Dimissionario Ct algerino. A seguito dello 0-0 con l'Egitto che ha pregiudicato le chances di qualificazione alla fase finale dei mondiali, il Ct dell'Algeria Kamel Lemouli ha rassegnato oggi le dimissioni.
Ricorso dell'Ajax all'Uefa. Il ricorso dell'Ajax contro la sospensione per due anni dalle coppe europee a causa degli incidenti che il 27 settembre avevano determinato la sospensione del match contro l'Austria Vienna è stato consegnato stamane presso la sede dell'Uefa a Berna.

LO SPORT IN TV

Raluno. 17,30 Ciclismo: Milano-Torino.
Raidue. 18,30 Tg 2 Sportsera; 20,15 Tg 2 Lo sport.
Raltre. 15,30 Pallamano, serie A; 16,40 Hockey su pista, serie A; 16,25 Vela, Regata di Portofino; 16,40 Karting, Trofeo delle Regioni; 18,45 Tg 3 Derby.
Tmc. 14 Sport News - 90 x 90 - Sportissimo; 22,20 Chrono, tempo di motori; 22,50 Siasera sport.
Capodistria. 13,40 Calcio, campionato tedesco; 15,30 Juke box; 16,30 Rugby, Francia-Nuova Zelanda; 18,15 Wrestling Spotlight; 19 Fish eye; 19,30 Sportime - Juke box; 20,30 Boxe di notte; 22,15 Calcio, campionato olandese; 23,55 Eurogol, torneo Desert Classic.

Barletta Il presidente «Ho pagato gli ultra»

ROMA. Finalmente un presidente ha ammesso di favorire gli ultra, solitamente lo zoccolo più duro della tifoseria. È accaduto domenica scorsa a Barletta, dopo la partita Barletta-Reggina. Il «reo confesso» è il presidente della società pugliese Franco Di Cosola, a lungo contestato da venenosì striscioni e venuto addirittura a vie di fatto fuori dallo stadio con alcuni esagitati. Una confessione provocata chiaramente da un momento di grande attesa, che comunque ha messo a nudo l'esistenza di una pericolosa connivenza tra le due parti. Di Cosola negli spogliatoi ha dichiarato ai giornalisti di essere contento della contestazione, perché gli permettesse di rompere i ponti con questo esercito di tifosi, ai quali il presidente aveva dovuto scure (chissà da quando) forti sommi, l'ultima della serie: un milione e mezzo, martedì 26 settembre, all'indomani di Barletta-Foggia. Una verità chiaramente dettata dalle circostanze, ma che conferma un'abitudine abbastanza diffusa nel sistema calcio. Se Di Cosola ha detto la verità, sarebbe opportuno che l'Ufficio inchieste, nel suo rinnovato rigore, cerchi di saperne di più.

Deferimenti Maradona troppo chiacchierone

ROMA. Le dichiarazioni di Diego Maradona, misurate e tutt'altro che polemiche, non sono piaciute all'avvocato Giampietro, procuratore federale della Federcalcio. Subito nei suoi confronti è scattata la mannaia del deferimento per violazione dell'articolo 1. Maradona, domenica, aveva sottolineato la mancanza di protezione da parte degli arbitri verso i calciatori stranieri e gli attaccanti di chi picchia. Oltre a Maradona, sono stati deferiti il Napoli per gli episodi di violenza dei suoi sostenitori verso quelli del Milan, dopo la partita del 1º ottobre e per le dichiarazioni di Maradona, e il presidente del Brescia Ravelli per dichiarazioni lesive verso l'arbitro.

Storie di stranieri

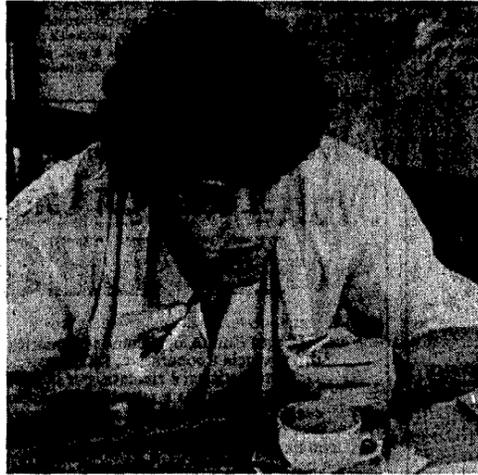
Genova è «cotta» dell'emigrante del gol

Pato colpisce, Pato si arrotola, Pato segna e fa gli assist. Pato dà spettacolo. Pato è Carlos Aguilera, uomo nuovo del calcio italiano, uomo idolo del popolo genovese. Quando è arrivato a Genova, tre mesi fa, nessuno lo conosceva, solo Scoglio credeva in lui. Aveva pronosticato 15 gol, rivedeva tutti. In otto partite è già andato a segno quattro volte. E quel traguardo della vigilia appare ora raggiungibile.

SERGIO COSTA

GENOVA. È arrivato senza valigie di cartone. Un emigrante, in cerca di gloria, assieme al suo fidato amico Perdomo, ma con alle spalle un lussuoso pedigree di goleador in quattro diversi campionati sudamericani, quello della sua terra l'Uruguay, l'Argentina, la Colombia e il Messico. Sconosciuto in Italia, noto solo per aver beffato Zenga in Italia-Uruguay a Verona dell'aprile scorso, ma idolo contrastato delle folle sudamericane. Avrebbe potuto vivere di rendita questo piccolo centratissimo di fisico esile e dalla carnagione scura, la torcida del Nacional di Montevideo stravedeva per lui, gli avrebbe perdonato qualsiasi cosa. Ma a Carlos Aguilera la sola gloria

incontrastato della folia rosogialla. Ora a Genova tutti parlano del «Pato», curioso soprannome (in uruguayiano significa anatroccolo) che Aguilera si porta dietro dalla nascita e che ha mantenuto anche sotto la Lanterna. Aguilera non si limita a fare i gol. Delizia la tifoseria con le sue volate a metà campo, produce assist in continuazione, fa segnare anche Fontolan. Sicuramente un buon acquisto. È un ottimo affare visto che al Genova questo bomber tascabile costa appena un milione e 750mila dollari, poco meno di due miliardi e 400 milioni di lire. Aguilera ha già segnato quattro gol. È sulla buona strada per arrivare a 15. Aveva un solo problema, trovare una casa spaziosa, destinata a diventare la sua casa. Adesso, con la sua moglie e i due figli, ha comprato una casa di 1500 metri quadrati in una zona residenziale, sulle alture della Delegazione, in una casa da cui può addirittura dominare il campo d'allenamento. Pato si è sistemato e con lui la moglie Patrizia e il figlio Federico di



Gustavo Abel Dezotti, 25 anni, il bomber argentino della Cremonese che ha già segnato quattro reti in campionato

due anni Aguilera ha un sogno: «Quando a giugno arriverà mio padre, vorrei che vedesse il mio nome su tutti i giornali. Il Genoa può arrivare fra le prime cinque del campionato, io vorrei vincere la classifica cannonieri. E pazienza se in quel periodo sarà chiamato con il vero soprannome, quello di «Patio» cioè magro e debole. «Perché Pato, ad essere sincero, era mio padre, io ero il suo piccolo, gracile, esile». Spine, presidente genovese, sorride. Ha comprato tre uruguayiani, Aguilera è costato due miliardi e 400 milioni, Perdomo 2 e mezzo, Paz addirittura 750.000 dollari, meno di un miliardo. Lo prendevano in giro e lui masticava amaro. Ora si frega le mani. Con la «banda uruguayiana» ha fatto affari d'oro.

donato i suoi compagni uruguayiani (Paz e Perdomo, gli altri stranieri genovesi, sono andati a vivere a Quinto, vicino a Viareggio e Mancini) e si è sistemato a Pegli 2, zona residenziale, sulle alture della Delegazione, in una casa da cui può addirittura dominare il campo d'allenamento. Pato si è sistemato e con lui la moglie Patrizia e il figlio Federico di

si, addetti ai lavori e chissà, forse anche compagni di squadra... Ma il presunto pacco sudamericano ci ha messo pochi mesi a ribaltare la situazione. Gol in campionato a San Siro con l'Inter, bis con gli ex compagni della Lazio in notturna al Flaminio, tris a Monza col Napoli e ancora a segno col Milan. «Potrei essere a parità di reti con Viali, invece mi hanno annullato un'altra rete con la Lazio, una rete regolare». Che fa coppia con quella che gli è stata sottratta contro il Milan, in Coppa Italia: le sue progressioni turibonde sulla fascia destra del campo stanno mettendo in crisi le bandierine dei guardalinee.

«Alla Lazio dovevo fare il tornante, a volte anche il terzino: ricordo di aver marcato Brehme, anche Berthold. «Ci si sentì alla squadra», mi diceva Materazzi. Io ci davo dentro, correvo tutta la partita, ma quando mi ritrovavo in posizione buona per il gol sentivo le gambe pesanti e sbagliai tutto». Tre sole reti l'anno scorso, di cui la prima al Como su rigore: per attendere una replica passarono sette mesi. «Segnai all'Inter, poi i nerazzurri ci fecero tre gol. Dissero che se avessi evitato quella segnatura magari finiva in parità. Boh...». La sua stagione era ormai segnata, una delusione per il ragazzo di Monte Buey che arrivava dall'Argentina con la fama di uomo-gol. «I giornali bastonano

Dezotti 2, la rivincita «Giocherò con Maradona»

La classifica dei cannonieri ripresenta alla ribalta l'argentino Gustavo Abel Dezotti, 25 anni compiuti nello scorso febbraio, una prima stagione «italiana» deludente con la Lazio. Il vice-Viali (ha segnato 4 gol, uno in meno del doriano) si è rifatto una credibilità nella Cremonese. Burgnich lo utilizza come unico attaccante, sfrutta il suo scatto formidabile: e domenica ha castigato il Milan...

FRANCESCO ZUCCHINI

Alzi la mano chi l'avrebbe detto. Nessuno (o quasi) e allora complimenti agli indubbi fans di Gustavo Abel Dezotti, quattro gol in sette partite (con l'Alalania era squalificato), e vicecannoniere del campionato alle spalle di Viali. La sua bella serie di exploit rappresenta uno di quegli sventurati casi in cui la stampa sportiva non sa più dove andare a parare. Esattamente come Giovanni Galli domenica scorsa, trafitto assieme al Milan in blocco da uno degli ormai proverbiai contropiedi-gol dell'argentino, Rete a Galli, rete a Zenga nella prima di campionato, giu-